

Se ne è discusso sabato al convegno di Cella Monte Tartufaia controllata frontiera del Monferrato? Il vademecum delle buone pratiche colturali



CELLA MONTE

(p.l. rol.) - Sarà la tartufaia controllata e protetta la frontiera del futuro? Per i cercatori liberi, saranno invece tempi duri. **Mario Palenzona**, ex direttore dell'IPLA, ha detto al convegno di sabato a Cella Monte nell'ambito della *Sagra del Tartufo Bianco in Valle Ghenza*, che alla conoscenza scientifica, fattore importante, occorre affiancare una conoscenza pratica.

Fondamentali sono sempre le buone pratiche di tutela del patrimonio boschivo e del terreno: «*Si lavora molto sul Dna e ci sono progetti europei coordinati che indicano come si realizza una tartufaia. Ma perchè si punta sulle tartufaie? Oggi, per fare un chilo di tartufi, si cercano esemplari che provengono da fuori, un tempo, alle fiere, circolavano con facilità 50-80 chili di tartufi, tutti nostrani.*

Francesco Tagliaferro, agronomo e tecnico dell'IPLA, ha sottolineato che la siccità è sì una causa che influisce sulla scarsità dei tartufi, ma non l'unica perchè sono i terreni non curati a dovere ad incidere in maniera negativa: «*Per il nero pregiato, occorrono tartufaie coltivate a livello intensivo, vere e proprie piantagioni, con potature appropriate di lecci, querce e roverelle. E' comunque ovvio che se non piove a sufficienza i tartufi non crescono. Quest'anno, il calo è stato del 60%, se il 2018 sarà un anno analogo a questo, la riduzione raggiungerà l'80%. Un tempo, e torno ai tartufi, si pulivano i boschi a dovere, ora non basta più.*

Sulle tartufaie controllate, non esistono certezze. Palenzona ha insistito: «*Non è il clima il vero danno per i tartufi, ma il terreno non lavorato e ringiovanito la causa della crisi del settore.* Come realizzare tutto questo?



Un'immagine del convegno sulle tartufaie di Cella Monte

Attraverso le pratiche di agricoltura intensiva, l'impiego di materiale organico e arature dolci. Il sindaco **Maurizio Deevasis**, nell'introdurre il convegno, ha ufficializzato la nascita dell'Associazione per la Valorizzazione del Tartufo della Valle Ghenza. Ha anche ricordato, il sindaco, che la sagra è per la prima volta regionale.

Cristina Bargerò, deputata, ha insistito sull'importanza della cura dei terreni per la crescita dei tartufi, ambasciatori del turismo in Monferrato assieme al vino e al paesaggio Unesco. Il vicepresidente della Provincia **Federico Riboldi** ha lanciato un appello ad associazioni e consorzi: «*Inizieremo tra breve i colloqui con gli interlocutori e la Provincia si farà promotrice degli aspetti peculiari che riguardano la piantumazione, la promozione e il marchio del tartufo del Piemonte.*

Per la prima volta a Cella Monte **Alberto Avetta**, presidente regionale ANCI, il quale ha sottolineato l'importante ruolo dei piccoli comuni che generano una rilevante economia. **Giuseppe Iurato**, consigliere provinciale, ha posto l'accento sulla necessità di dare una denominazione territoriale al tartufo per contraddistinguere il Monferrato.

Claudio Saletta, sindaco di Sala Monferrato, ha aggiunto che il tartufo senza un'agricoltura alle spalle, verrà perso: «*Il legislatore deve elargire risorse ai piccoli comuni per offrire loro la possibilità di restare a livello economico altrimenti è forte il rischio di avere aree marginali, non attrattive ai fini del mantenimento dei paesi.*». **Corrado Rendo**, responsabile Ufficio Igiene e Sicurezza Alimentare dell'ASL, ha detto che sui controlli, c'è il rischio di 'corto circuito': «*Cito il caso di un ristorante che ha servito il tartufo bianco e, ad un controllo, ha risposto, esibendo la fattura, che lui, fiscalmente parlando, era a posto. Peccato però che il tartufo fosse stato servito fuori dal periodo di raccolta. Abbiamo contattato la Forestale e i Carabinieri per le sanzioni ma tutto è ancora in alto mare.*». Il giornalista esperto di tartufi **Giuseppe Prozio** ha denunciato i sempre più frequenti casi di avvelenamento di cani da tartufo: 14 in pochi mesi tra Asti, Alba e il Roero. Ha poi chiesto ai parlamentari in sala, a che punto è la legge quadro sulla tartufo coltura. Ha risposto il deputato **Fabio Lavagno**: «*Purtroppo non c'è ancora, e si ha la sensazione che tutto possa essere risolto nel 2018, dopo le elezioni.*